

Un cammino... di discernimento spirituale

di Antonino Dolce

L'esperienza della pandemia, che ancora perdura sebbene siano trascorsi già due anni, ha mutato profondamente i nostri stili di vita sia nei movimenti che nelle relazioni sociali. Ma è certo che "Tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio" (Rm 8,28). Infatti, se da un lato nelle parrocchie si sono moltiplicate le iniziative – celebrazioni varie e momenti di preghiera in *streaming*, catechesi con didattica a distanza – dall'altro lato il "dopo pandemia" ci impegna a ripensare lo stile della nostra pastorale per una Chiesa sempre più missionaria, capace non solo di sostenere la fede dei vicini, ma anche di annunciare ai lontani che "Gesù crocifisso e risorto è colui che dà compimento al vero umanesimo". A tale scopo, Papa Francesco chiama la Chiesa a una nuova evangelizzazione; nuova non quanto ai contenuti, ma quanto all'ardore, ai metodi che permettano ai discepoli di Cristo di portare con coraggio e franchezza apostolica il Vangelo sino alle periferie esistenziali. E tutto attraverso un "cammino sinodale" cioè "fatto insieme", scandito in diverse tappe, sino all'Anno Santo del 2025. Nella nostra Chiesa diocesana il cammino sinodale ha mosso i primi passi già a partire dal 2014, ad un anno dall'insediamento del nuovo Pastore, mons. Michele Pennisi. Diversi eventi – convegni e, soprattutto, la Visita Pastorale – hanno preparato questo "cammino", focalizzando tre priorità: l'evangelizzazione, la famiglia, i giovani.

Nel messaggio per l'inizio dell'Anno pastorale 2019-2020, il nostro Arcivescovo così scriveva: "Se la sinodalità non è un modo abituale di relazionarsi nella Chiesa, la programmazione di qualsivoglia Sinodo è destinata a deludere se non a fallire".

L'itinerario sinodale previsto dal Papa è stato aperto solennemente per la Chiesa universale in Vaticano il 9 e 10 ottobre. La domenica successiva, 17 ottobre, il Sinodo è stato aperto nelle Chiese particolari. Per il 2023 è stata indetta la "XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione".

Per quanto riguarda la Chiesa Italiana, il Santo Padre invita a ripartire dal Convegno di Firenze (2015) "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo", per "incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi". Pertanto, il metodo sinodale comporterà tre momenti: ascolto, ricerca, proposte che dovranno attuarsi in una logica di collaborazione e condivisione".

La CEI proponendo dal 2021 al 2025 una scansione dei tempi del cammino sinodale, ha segnato l'avvio del processo nell'ottobre 2021. Seguono le altre tappe. La prima, dal basso verso l'alto (2022) con il coinvolgimento del Popolo di Dio nelle diocesi, nelle parrocchie e nelle varie realtà ecclesiali con momenti di ascolto, ricerca e proposta. La seconda, dalla periferia al centro (2023): momento unitario di raccolta, dialogo e confronto con tutte le anime del cattolicesimo italiano. La terza, dall'alto verso il basso (2024): sintesi delle istanze emerse e consegna a livello regionale e diocesano delle prospettive di azione pastorale con relativa verifica.

Il 2025 sarà l'anno del Giubileo.

La nostra Chiesa diocesana ha fatto coincidere



La Redazione di Giornotto ritiene di fare cosa gradita ai lettori riportando ampi stralci della relazione tenuta a Poggio S. Francesco, sabato 16 ottobre scorso, da Mons. Riccardo Battocchio, Presidente dell'Associazione Teologica italiana e Consultore del Sinodo dei Vescovi.

«La Chiesa di Dio è convocata in «Sinodo». Inizia così il Documento preparatorio predisposto dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi come avvio del cammino che porterà alla celebrazione della XVI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, prevista nell'ottobre del 2023. Non è un cammino "dei vescovi": è un cammino di chiesa, delle chiese locali, delle parrocchie, degli istituti religiosi, delle associazioni, dei movimenti, di ciascuno di noi in quanto membra viva «del popolo di Dio nella forma del corpo di Cristo reso tale dalla forza dello Spirito Santo». [...]

Il termine greco da cui derivano il latino *ecclesia* e l'italiano *chiesa* significa letteralmente con-vocazione. La chiesa è la con-vocazione (l'assemblea) di tutti coloro che, in tanti modi,

sono chiamati a essere uniti al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo. È una convocazione universale che nella storia assume volti diversi (cfr. Lumen gentium 9. 13). Non c'è una realtà chiamata "chiesa" alla quale segue la "convocazione": la chiesa è tale in quanto convocata.

Qualcosa del genere vale anche per l'altra parola: sinodo. Il termine greco rimanda all'idea di una strada (*odòs*) fatta assieme (*syn*). La chiesa è convocazione di più soggetti – di tutti gli esseri umani (LG 13) – che insieme fanno strada, camminano verso una mèta comune: il Regno di Dio. In questo senso si può dire, e in effetti è stato detto, che "chiesa e sinodo sono sinonimi". [...] Dire che "chiesa e sinodo sono sinonimi" [...] significa appartenere a un popolo nel quale tutti, in forza della chiamata (della "convocazione") che viene da Cristo, per la potenza dello Spirito Santo, hanno una pari dignità e tutti sono partecipi della stessa missione in modo attivo. Tutti, nella chiesa, sono chiamati a "camminare insieme", per il dono ricevuto e in vista della condivisione di questo dono con altri. "Tutti" significa: senza che nessuno sia

pregiudizialmente escluso! È per questo che papa Francesco ha parlato della sinodalità – del "camminare assieme" – come di una "dimensione costitutiva della chiesa". [...]

Tutti, nella Chiesa, sono soggetti attivi, in forza del battesimo e della confermazione e tutti, in linea di principio, possono prendere la parola e agire per contribuire a realizzare il compito missionario affidato alla Chiesa.

La pari dignità ecclesiale di ogni battezzato o battezzata va riconosciuta assieme alla diversità dei doni spirituali, delle competenze, delle funzioni: lo Spirito Santo edifica e dirige la Chiesa «mediante i diversi doni gerarchici e carismatici» (LG 4). Tutti, nella Chiesa, sono chiamati a partecipare responsabilmente alla missione. La responsabilità di tutti va coordinata con quella di *alcuni*, ai quali sono affidati particolari compiti (ministeri, servizi), in forza di un'istituzione pubblica o di un'ordinazione sacramentale. A livello locale, regionale e universale va inoltre riconosciuta, nella Chiesa cattolica,

Continua a pag. 7

GM Computer srl



Canon **KONICA MINOLTA** **DEVELOP** **SAMSUNG SMART SIGNAGE PLATFORM**

Uffici e Laboratorio Tecnico: Via Marco Polo, 42 - 90011 BAGHERIA (PA) - Tel. 091-928004 - 091-956313

Show Room: Via Dante, 31 - 90141 - PALERMO - Tel. 091-8435189

Sito web: www.gmcomputer.it e-mail: gmcomputer@virgilio.it

Professionisti per passioni!!!

"L'arcano linguaggio di quelle lacrime"

di Emmanuel Saladino

È questo il titolo dell'Adorazione Eucaristica che abbiamo animato lo scorso 17 settembre nella parrocchia "Maria SS. Addolorata" di Borgo Molara. Il momento di preghiera, presieduto dal nostro rettore, don Giuseppe Ruggirello, si inseriva nel triduo dei festeggiamenti in onore della Patrona ed è avvenuto alla presenza del reliquiario della Madonna delle Lacrime di Siracusa, che in quei giorni si trovava nella parrocchia. È stato un motivo di grande gioia per la comunità accogliere il reliquiario con le lacrime della Madonna, che ha suscitato molta venerazione nei fedeli, accorsi numerosi in chiesa nei diversi giorni e per il momento di adorazione. Accompagnati da alcuni messaggi dei diversi Pontefici, che hanno scritto sull'evento prodigioso della lacrimazione, siamo riusciti ad addentrarci sempre più nell'arcano linguaggio di quelle lacrime e nella materna vicinanza della Madre di Dio verso i figli del suo Figlio Gesù. Come ha detto San Giovanni Paolo II, "le lacrime di Maria appartengono all'ordine dei segni: esse testimoniano la presenza della Madre nella Chiesa e nel mondo". Ringraziamo il parroco don Santino Taormina per l'invito che ci ha rivolto e per l'accoglienza, dandoci l'opportunità di incontrare la comunità parrocchiale e di conoscerla meglio.

Esercizi spirituali presso il Santuario della Madonna di Tindari

di Luca Capuano

Nella festa di San Francesco, il Seminario ha dato inizio al nuovo anno con gli Esercizi spirituali presso il Santuario della Madonna di Tindari. Il luogo scelto è stato un'ottima cornice per poter mantenere lo spirito di silenzio e meditazione sotto lo sguardo materno di Maria, guida e maestra di umiltà. Il percorso di esercizi, dal titolo "Seguiamo il Maestro con cuore rinnovato", è stato guidato da Don Cirino Versaci, sacerdote della Diocesi di Patti, docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia facoltà teologica di Sicilia. Attraverso alcuni salmi e testi biblici tratti dai libri profetici e dal Nuovo testamento, siamo stati invitati a riscoprire la gioia della chiamata vocazionale e della sequela del Signore, ponendo attenzione alla fonte sorgiva della Parola che vivifica, fortifica e genera la vita. La visita del Santuario con la spiegazione della sua storia, la visione del film "L'isola", la recita del Santo Rosario ai piedi del simulacro della Madonna di Tindari, hanno arricchito ulteriormente le giornate degli esercizi spirituali, permettendo di entrare ancor di più all'interno del tema e con più profondità in noi stessi. L'esperienza è stata impreziosita ulteriormente dalla presenza dei presbiteri che vivono in santuario. Abbiamo avuto modo di conoscere un esempio concreto di fraternità presbiterale, condividendo i pasti con i sacerdoti più giovani e con i parroci della zona, facendo visita alla comunità dei sacerdoti più anziani che si trova al piano superiore del Santuario.

Inoltre, durante le prime giornate di esercizi il Vescovo di Patti, mons. Guglielmo Giombanco, ci ha raggiunti a Tindari per rivolgerci il suo cordiale benvenuto, ricordandoci il ruolo importante della Vergine Maria nella vita del sacerdote. Come ogni anno, gli esercizi spirituali sono stati un'occasione di incontro personale, vivo e vitalizzante con Dio, unico fondamento su cui edificare la nostra vita, accompagnati dalla presenza materna e amorevole di Maria nostra madre, guida nella fede e sicuro rifugio nelle difficoltà del cammino.

Il Seminario incontra... alcune comunità del vicariato di Bisacquino

di V. Elias Colletti e Faro Lupò

La presenza del Seminario presso l'Abbazia di Santa Maria del Bosco durante il periodo estivo, è l'occasione per svolgere alcune iniziative diocesane a carattere vocazionale. Quest'anno abbiamo voluto visitare le diverse realtà del vicariato di Bisacquino. Uno tra i primi momenti che la nostra comunità ha vissuto è stato sabato 21 agosto nella Chiesa Madre di Chiusa Sclafani, in cui fra Francesco Mendola, che aveva iniziato il suo discernimento vocazionale nel nostro Seminario diocesano, ha emesso la professione perpetua dei voti religiosi, entrando in modo definitivo nella famiglia Carmelitana dei Messaggeri dello Spirito Santo. È stata per tutti noi un'occasione di gioia e di crescita nella comunione ecclesiale. Il 22 Agosto, invece, ci siamo recati presso la comunità "San Giuseppe e Santo Stefano" di Campofiorito, dove abbiamo partecipato alle celebrazioni eucaristiche, dando la nostra testimonianza vocazionale. Durante la visita il parroco Don Carmelo Colletti ci ha fatto visitare la "Cappella della Madunnuzza", costruita a seguito di un evento prodigioso. La cappella è chiamata così dal popolo campofioritano per la presenza della Madonna Addolorata

che sorregge il Cristo morto, venerata dai fedeli e celebrata con solennità nel periodo di preparazione alla Solennità dell'Assunta, con una quindicina a lei dedicata.

Nei giorni 28 e 29 Agosto, il Seminario ha visitato le comunità di Giuliana, Chiusa Sclafani e San Carlo (frazione di Chiusa). A Giuliana, guidati da don Antonino Di Chiara abbiamo scoperto alcuni tesori del territorio. Invece, a Chiusa Sclafani, grazie all'arciprete don Bernardo Giglio, abbiamo avuto modo di venerare la sacra immagine del Volto Santo, consegnata da papa Clemente VIII al venerabile fra Innocenzo da Chiusa, oggi custodita nella Cripta della Chiesa Madre. Abbiamo conosciuto anche altre meraviglie del luogo, come ad esempio gli stucchi serpottiani della chiesa di San Sebastiano. Un altro momento davvero significativo è stata la nostra presenza nella parrocchia della frazione di San Carlo, dedicata proprio al Santo Vescovo di Milano, retta da don Ignazio Pizzitola. Abbiamo avuto



modo di conoscere alcuni parrochiani e le loro esperienze vissute all'interno della stessa comunità; inoltre, l'incontro a casa di mons. Giuseppe Liberto, Maestro emerito della Cappella Sistina, è stata un'occasione preziosa per ascoltare la sua esperienza e la storia della musica e della cultura musicale della nostra arcidiocesi.

Per noi seminaristi queste sono certamente esperienze di crescita e di grande arricchimento del nostro bagaglio spirituale e culturale, soprattutto per il contatto diretto con la realtà dei vari luoghi, che ci ha permesso di conoscere ancor di più una parte della zona montana della nostra Chiesa diocesana.

Il Seminario incontra... le comunità di Partinico

di Giuseppe Bongiorno

Dopo gli esercizi spirituali di inizio anno abbiamo ripreso l'esperienza di conoscenza delle comunità parrocchiali della nostra arcidiocesi. Le prime tre tappe sono state nella città di Partinico: in tre fine settimana diversi abbiamo visitato le Parrocchie del SS. Salvatore, di Maria SS. del Rosario, la Chiesa Madre e la parrocchia di Maria SS. degli agonizzanti (San Paolino). Il 18 ottobre ci siamo recati alla parrocchia del SS. Salvatore guidata dal parroco don Carmelo Migliore. È stata anche l'occasione per conoscere padre Amos, sacerdote tanziano, che da un anno collabora con don Carmelo in parrocchia. Quella del SS. Salvatore è una comunità ricca di realtà, movimenti e gruppi parrocchiali che abbiamo avuto modo di conoscere anche nell'animazione delle celebrazioni, alle quali abbiamo partecipato, portando la nostra testimonianza vocazionale. Una delle realtà più importanti e significative della parrocchia è sicuramente quella dell'Adorazione eucaristica perpetua, che grazie ad una turnazione di circa trecento laici, sia di giorno che di notte, è per Partinico una fontana zampillante e un polmone spirituale per la diocesi.

Il 19 ottobre, subito dopo l'ultima celebrazione domenicale in parrocchia, ci siamo recati presso il Santuario diocesano della Beata Pina Suriano per un momento di preghiera presieduto dall'arcivescovo, e con la presenza dei parroci della città di Partinico e di una rappresentanza degli operatori pastorali delle singo-

le parrocchie, per invocare il dono dello Spirito Santo all'inizio del cammino sinodale voluto da Papa Francesco per tutta la Chiesa. Dopo due settimane è stata la volta della parrocchia Maria SS. del Rosario, detta Casa Santa. Abbiamo trascorso una domenica piacevole, in compagnia del parroco don Giuseppe Vasi, che ci ha presentato le varie realtà parrocchiali, a partire dall'Azione Cattolica, essendo quella la parrocchia in cui è cresciuta e si è formata la Beata Pina Suriano. Nel pomeriggio abbiamo anche avuto modo di conoscere i giovanissimi che si preparano al Sacramento della Cresima, con i quali ci siamo intrattenuti con un incontro sul tema della vocazione, parlando loro anche della realtà del Seminario.

Nei giorni 6 e 7 novembre, invece, siamo stati in Chiesa Madre e nella parrocchia di "San Paolino". Il sabato pomeriggio abbiamo raggiunto gli scout nella loro sede con il parroco, don Vito Bongiorno, e in chiesa abbiamo incontrato i bambini del catechismo, che ci hanno accolto festanti e ci hanno ascoltato con molta attenzione. Nel tardo pomeriggio poi abbiamo preso parte al pontificale in Chiesa Madre, presieduto dall'arcivescovo, in occasione della festa di San Leonardo, patrono della città di Partinico.

La domenica ci siamo divisi nelle varie celebrazioni delle due parrocchie.



In Chiesa Madre, guidati dall'arciprete mons. Salvatore Salvia, abbiamo incontrato i bambini dell'ACR e i giovani che si preparano al Sacramento della Cresima. A San Paolino, dopo la celebrazione animata dagli scout, un gruppo di noi seminaristi si è recato con loro all'oratorio San Pio X, fondato da mons. La Rocca, per l'incontro formativo. È stata davvero una bellissima esperienza di confronto con i giovani, che speriamo possa anche ripetersi in futuro.

A conclusione della giornata, mentre alcuni sono andati al Santuario della Madonna del Ponte per la celebrazione, si è fatto tappa nel suggestivo Borgo "Parrini", assieme al parroco don Vito, dove abbiamo celebrato l'eucaristia e visitato l'antico borgo dei gesuiti, con le case e i luoghi da poco ristrutturati.

Ringraziamo i parroci per la loro paterna e calorosa accoglienza, per le giornate di grazia trascorse insieme e per la conoscenza delle comunità parrocchiali, nella diversità dei carismi che le animano.

I MEDIA C.E.I. INSIEME per... passione! VI Edizione

di Francesco Inguanti

«La gente, chi dice che io sia? ... Ma voi, chi dite che io sia?» (Mc 8,27b.29a). E' stata questa la domanda posta ai tanti relatori e ospiti intervenuti a Terrasini dal 9 al 15 settembre alla sesta edizione del festival della comunicazione dal titolo: I MEDIAC.E.I. INSIEME per... passione!

L'evento a carattere nazionale, è stato organizzato anche quest'anno dall'Ufficio per le Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Monreale, diretto da Don Antonio Chimenti e dalla Associazione culturale "Così, per... passione! di Terrasini presieduta da Ino Cardinale, in sinergia con le direzioni e le redazioni di Avvenire, TV2000, InBlu Radio e AgenSIR - Servizio Informazione Religiosa e come sempre patrocinato dal Comune di Terrasini e dall'Assessorato Regionale BB.CC. e delle Identità Siciliana. Quest'anno si è registrata, inoltre, una significativa collaborazione con la Fondazione Ente



dello Spettacolo e la Rivista del Cinematografo.

Molti i consensi e i giudizi positivi espressi dal pubblico accorso numeroso, se si tiene conto delle restrizioni sanitarie imposte dalla pandemia. Il dato più evidente è stata la partecipazione della gente che ha tratto dall'iniziativa un ulteriore motivo di fiducia e speranza per riprendere quella vita più normale che tutti auspichiamo da quando il Coronavirus ha

sconvolto le nostre vite. Gli organizzatori hanno espresso un unanime consenso su questo aspetto perché esso ha contribuito a riappropriarsi di un aspetto della socialità e della convivenza, di cui i lunghi mesi precedenti hanno privato tutti.

Quanto al tema, o meglio alla domanda posta quest'anno agli intervenuti, va detto che essa è risultata quanto mai opportuna e interessante, perché ormai anche la figura di Gesù non è più

una certezza agli occhi di molti, quanto una opinione come altre con cui chi vuole può confrontarsi, ma senza particolari impegni.

Non è possibile fare seppur una sintesi delle risposte giunte dagli intervenuti. Molti non hanno espresso appena una propria opinione, quanto piuttosto un confronto ed una condivisione con aspetti ed esperienze della propria vita personale che hanno colpito tutti i presenti. Il relativismo diffuso che spesso sfocia nel nichilismo è ormai un elemento costitutivo della nostra società. Ad esso non si può contrapporre un discorso più o meno convincente; ciò che può aiutare di più è una esperienza in atto, un incontro con qualcuno che vive già un modo diverso di affrontare la quotidianità della vita. Ed è in fondo - lo hanno ribadito molti tra gli illustri relatori - il metodo di Gesù che di fronte alla varietà di disposte proponeva a ciascuno di seguirLo, quel "Vieni e vedi" che anche oggi risulta la proposta più convincente per tutti.

Nel caso della manifestazione è

stato assegnato come ogni anno il Premio "Una vita per... passione! - VI Edizione 2021" che questa volta è andato a Giovanni Scifoni, Attore, scrittore, drammaturgo, regista e conduttore televisivo.

Ampio consenso hanno riscosso anche gli appuntamenti all'alba con momenti musicali, artistici e letterari.

La novità più significativa sono stati i momenti celebrativi per i settecento anni dalla morte di Dante Alighieri.

Tre gli eventi svolti: una Mostra filatelica dedicata al Poeta e alla Divina Commedia; un incontro-dibattito tra docenti ed esperti; un concorso rivolto appositamente agli studenti delle scuole medie e medie superiori del territorio della diocesi Monreale, coinvolti nella ricerca e nello studio dei proverbi danteschi e dei riferimenti che il Poeta fa alla Sicilia nella Commedia. L'appuntamento è come sempre per il prossimo settembre in attesa di conoscere per tempo quale domanda sarà rivolta agli intervenuti, ma infondo a ciascuno di noi.

Partinico: incontro interreligioso

di Giovanni Spagnolo

Organizzato dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Diocesi di Monreale e dalla Famiglia Francescana di Partinico, si è svolto nella serata di giovedì 30 settembre 2021 presso l'atrio del convento dei cappuccini di Partinico, un incontro interreligioso assai partecipato che ha avuto come tema di riflessione e preghiera "Il Giubileo della Terra".

L'incontro tra cattolici e musulmani ha visto, da una parte, la presenza dell'arcivescovo di Monreale mons. Michele Pennisi e del suo vicario generale mons. Antonino Dolce e dall'altra di Ougri Abderrazek, imam del centro culturale islamico El Rahma di Partinico e del suo segretario Zouichi Bouchta. Per la famiglia francescana erano presenti fra Francesco Paolo Biondolillo, rettore della chiesa "Madonna della Fatima", annessa al convento nonché responsabile della "Casa del sorriso", fra Giovanni Spagnolo, predicatore del triduo di preparazione alla solennità di san Francesco e

gli appartenenti all'Ordine Francescano Secolare con il ministro Salvatore Viola. Erano presenti all'incontro anche l'arciprete parroco e vicario foraneo di Partinico mons. Salvatore Salvia, con i sacerdoti coadiutori della Chiesa Madre e della parrocchia San Salvatore, quasi a sottolineare la valenza ecclesiale dell'iniziativa ecumenica.

L'incontro, che si è inserito nell'ambito della giornata di preghiera per il creato, istituita da papa Francesco proprio con il titolo "Il tempo del creato" con inizio il 1° settembre con l'apposita preghiera e conclusione il 4 ottobre, nel ricordo del Poverello d'Assisi, dichiarato da san Giovanni Paolo II, il 6 aprile 1980, "patrono dell'ecologia", ha avuto inizio con l'ambientale a cura del diacono Dionisio Catarinicchia, responsabile dell'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.

E' seguita una sorta di paraliturgia ecumenica sul creato da custodire, in cui si alternavano riflessioni e preghiere introdotte da una guida, annunciate da bambini, un cattolico e un musulmano, con l'acclamazione da parte di tutti i

presenti.

La seconda parte dell'incontro è stato dedicato al "Cantico delle creature e Presentazione dei segni", relativi al mondo, alla terra e ai fiori, all'acqua, all'ulivo, all'olio e al pane, elementi del nostro vivere quotidiano sulla terra e nel creato. Ognuno di questi segni è stato rappresentato attraverso dei cartelloni colorati preparati, con passione e fantasia, dagli Araldini che frequentano la Fraternità francescana. Bella e commovente l'ultima immagine, portata dai bambini, quella dell'arcobaleno che evoca la pace nel creato e nel cuore di ognuno, come hanno infatti ricordato, nei loro interventi, rispettivamente mons. Michele Pennisi e Ougri Abderrazek, prima di invocare su tutti i presenti la benedizione con queste parole: "Possa Dio che ha stabilito la danza del Creato, che ha ammirato i gigli del campo, che tramuta il caos in ordine, condurci a trasformare le nostre vite e la



Chiesa per riflettere la gloria di Dio nel Creato. Andiamo in pace e che la pace dimori in noi, nelle nostre famiglie e in tutto il popolo di Dio. Amen".

"Sorella luna" che già verso la conclusione dell'incontro, col suo splendore, illuminava l'atrio del convento così colorato dalla presenza di tanti bambini, ha voluto in qualche modo essere il richiamo al gesto profetico di Francesco d'Assisi che, disarmato in piena quinta crociata, il 29 agosto 1219, si recò con frate Illuminato a Damietta, sul delta del Nilo, a incontrare il sultano Malik al-Kamil nel segno della pace e dell'amicizia, semplicemente da fratello a fratello.



ARTIGRAFICHE ABBATE

PROFESSIONALITÀ • ESPERIENZA • INNOVAZIONE



STAMPA OFFSET E DIGITALE
SU PICCOLI E GRANDI FORMATI



SOLUZIONI WEB
ED E-COMMERCE



GADGET E ABBIGLIAMENTO
PERSONALIZZATO



SISTEMI ESPOSITIVI
MULTIMEDIALI

+39 346 6652608
+39 389 0283131

info@artigraficheabbate.com
www.artigraficheabbate.com

FOLLOW US







QUALITÀ SICUREZZA AMBIENTE FORMAZIONE

Via Resuttana n° 360
90146 Palermo
Tel. 091 7770387
info@diessegroup.com

Il tuo
consulente
tecnico per:

SICUREZZA SUL LAVORO

SICUREZZA ALIMENTARE

FORMAZIONE PER LAVORATORI

SORVEGLIANZA SANITARIA

CERTIFICAZIONI DI QUALITÀ

AUTORIZZAZIONI

WWW.DIESSEGROUP.COM

Monreale: Santa Teresa del Bambino Gesù, presentato il libro "Una comunità in cammino"

di Giuseppe Cangemi

“Una comunità in cammino” è il libro scritto da monsignor Sebastiano Gaglio, parroco emerito e fondatore della parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù di Monreale.

Dal 1968 ad oggi sono trascorsi ben 53 anni nei quali la parrocchia dai locali di via XVI marzo a Monreale si è trasferita nella sua sede attuale, oggi arricchita di nuovi locali e opere artistiche.

Alla presenza di numerose autorità civili, militari e religiose, è avvenuta la benedizione della cappella di Santa Maria del Sabato Santo, recentemente costruita. La benedizione da parte dell'arcivescovo di Monreale, monsignor Michele Pennisi, ha riguardato anche il murale raffigurante Santa Teresa di Lisieux, realizzato dall'artista Andrea Puglisi, nonché i mosaici della Via Crucis realizzati dal liceo artistico “Mario D'Aleo” di Monreale, sotto la guida degli insegnanti Giovanni Alvich e Francesco Urso. Ad impreziosire i locali della parrocchia c'è anche una nuova lapide in pietra lavica mosaicata, inaugurata per l'occasione, raffigurante una parte del pavimento della cattedrale, realizzata dal maestro

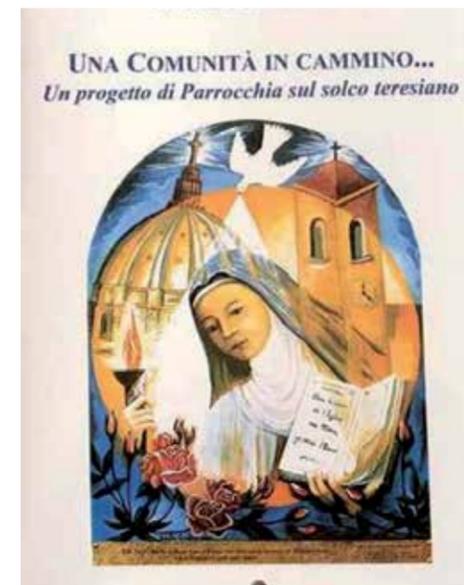


Nicolò Giuliano.

La presentazione del libro ha messo in luce l'importante operato di monsignor Sebastiano Gaglio, che dal 1968 al 2007 ha retto la parrocchia, promuovendo e sobbarcandosi l'onere gravoso di far erigere la chiesa attuale, ultimata negli anni '90. Il libro è stato presentato dal professor Nicola Filippone, preside del liceo Don Bosco-Ranchibile di Palermo, attraverso un racconto originale e ricco di particolari sull'attività di monsignor

Gaglio. Fu l'allora arcivescovo, monsignor Corrado Mingo, con proprio decreto ad istituire la nuova parrocchia, per rispondere alle esigenze pastorali di una zona di nuova espansione urbanistica per Monreale, grazie al fattivo e personale contributo di don Sebastiano Gaglio per il completamento della chiesa, fino ad oggi, in cui la parrocchia, sotto la guida di monsignor Innocenzo Bellante, svolge un'intensa attività e punto di riferimento per il territorio in cui insiste.

Alla serata hanno preso parte il Coro del Balzo, diretto dal maestro Vincenzo Pillitteri, l'Ensemble de “I Mitici del Balzo”, il Coro di voci bianche del conservatorio “Alessandro Scarlatti” di Palermo diretto dal maestro Antonio Sottile e il tenore coreano Chang Hai Huan. Al pianoforte la direzione è stata dei maestri Antonio Fiorino e Silvia Vaglica, mentre all'organo il maestro Giovan Battista Vaglica.



Il ricordo di re Guglielmo e degli arcivescovi

di G.C.

È stata officiata dall'arcivescovo di Monreale, monsignor Michele Pennisi, nel duomo di Monreale, la



celebrazione eucaristica in suffragio di re Guglielmo II e degli arcivescovi monrealesi scomparsi. Come ogni anno, la Chiesa di Monreale e gli arcivescovi ricordano la scomparsa del re, cui si deve la fondazione di Monreale e della sua maestosa cattedrale.

Al termine della celebrazione eucaristica, l'arcivescovo Michele Pennisi ha effettuato la tradizionale benedizione della tomba degli arcivescovi monrealesi scomparsi, presso la cripta moderna nella quale si trovano alcuni arcivescovi, fra cui Corrado Mingo, Salvatore Cassisa, Giovanni Roano, Vitaliano Visconti, Benedetto Balsamo e Benedetto D'acquisto.

Dopo aver recitato una preghiera in suffragio del re normanno, monsignor Pennisi ne ha asperso la tomba, rivolgendo la tradizionale invocazione alla Madonna che il re ha voluto onorare con la sua grande opera. Il suo sarcofago di marmo bianco fu realizzato su commissione dell'arcivescovo Ludovico

I Torres. Subito dopo la morte, infatti, il corpo del re fu posto a terra sotto la tomba del padre. Fu Ludovico Torres ad ordinare che fosse riposto nel sarcofago che fece costruire proprio per lui. Alla memoria degli arcivescovi, in particolare, monsignor Pennisi ha dedicato il pensiero che Benedetto XVI nella sua enciclica sulla speranza ha scritto sul rapporto con i nostri cari defunti, citandone uno dei passi più significativi: “Alle anime dei defunti può essere dato “ristoro e refrigerio” mediante l'Eucaristia, la preghiera e l'elemosina. Che l'amore possa giungere fin nell'aldilà, che sia possibile un vicendevole dare e ricevere, nel quale rimaniamo legati gli uni agli altri con vincoli di affetto oltre i confini della morte, è stata una convinzione fondamentale della cristianità attraverso tutti i secoli e resta anche oggi una confortante esperienza[...]Le nostre esistenze sono in profonda comunione tra loro, mediante molteplici interazioni sono concatenate una con l'altra”.

La via della Bellezza

di Salvo Curcio

Un grande fermento di arte e cultura ha invaso, nelle ultime settimane, le vie del centro storico di Monreale. Cercando di «recuperare la stima della bellezza per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto, sono state collocate nel quartiere san Vito, uno dei più antichi della cittadina normanna, sette icone di santi, frutto della generosità e dell'estro creativo di artisti italiani che, con immensa bontà, hanno



Suriano e Pino Puglisi.

Il progetto è nel pieno del suo sviluppo e la prima fase si concluderà entro giugno con l'installazione di altre icone di santi, di una decina di poesie di

Antonio Veneziano, illustre poeta monrealese definito il “siculo Petrarca” e di un paio di poesie di Gualtiero Sapienza. Successivamente verranno collocate le riproduzioni di svariate opere di Pietro Novelli e di alcune opere moderne raffiguranti i personaggi illustri della cittadina normanna.

Il progetto prevede anche la realizzazione di un paio di murali e la collocazione di opere in ceramica e mosaico in alcuni punti strategici della città.

Arte, poesia e bellezza connubio perfetto per restituire alla città, ai suoi abitanti ed ai visitatori, dignità, decoro e salvezza.



sposato il progetto donando alla città le loro bellissime opere raffiguranti i santi Vito, Lucia, Francesco d'Assisi, Roberto Bellarmino ed i beati Carlo Acutis, Pina

Corleone: il tesoro rivelato

di Rosalia Francesca Margiotta

Il Tesoro d'arte sacra della Chiesa Madre di Corleone, dedicata a San Martino, che si pone in continuità con altre esposizioni permanenti, prima tra tutte quella del Museo Diocesano di Monreale, di cui costituisce quasi una propaggine, si distingue per la preziosità delle opere d'arte decorativa in esso contenute e si sviluppa lungo quattro sale attigue al transetto, appositamente dotate di moderni sistemi di sicurezza. La ricca collezione testimonia la fede e la devozione del popolo corleonese, ma anche una storia ben più complessa che vede protagonisti importanti committenti (esponenti di nobili famiglie, prelati o congregazioni religiose e laicali) e artisti di rilievo. Si propone ai visitatori una selezione di dipinti devozionali, sculture lignee, arredi per l'altare, insegne ecclesiastiche, vasa sacra, suppellettili liturgiche e processionali e paramenti sacri, che possono essere ancora prelevati per il loro utilizzo rituale assolvendo al ruolo primario e significativo, e privilegiando, per quanto consentito dagli spazi espositivi, la progressione cronologica. Si accede al tesoro dalla sagrestia, dove è sistemata la quadre-



ria dei canonici e arcipreti della Chiesa Madre di San Martino, non solo committenti di talune opere d'arte, ma curatori del prezioso patrimonio, che non mancavano di elencare negli inventari da loro stilati, ancora custoditi nell'Archivio Storico della stessa Matrice. Da qui si prosegue nella Sala del Capitolo, ove si riunivano i canonici della Comunia, vero e proprio inizio del percorso, ancora arricchita dai pregevoli arredi lignei settecenteschi. La grande sala offre ampie pareti idonee all'esposizione di tele di media e grande dimensione, in gran parte restaurate e ivi collocate in occasione della mostra *Mirabile Artificio* (2007). Un'apposita vetrina, posta a parete,

accoglie un prezioso paliotto in taffetas moiré, proveniente dal monastero femminile di Santa Maria Maddalena di Corleone, ricamato dalle stesse monache negli anni Ottanta del Settecento, con fili, lamine e paillettes aurei e grani di corallo, che ricrea idealmente un altare. Il tesoro è fruibile nelle sale successive, ove risaltano due pregevoli pavimenti maiolicati di manifattura napoletana della seconda metà del XIX secolo. Nell'ultima sala, caratterizzata da una volta con lampadario in ferro battuto della fine del XIX secolo, l'antico armadio che accoglieva i parati sacri è stato trasformato in ampie vetrine al cui interno hanno trovato posto ancora parati sacri e suppelletti-

li liturgiche.

Il percorso espositivo si conclude nell'ex oratorio del SS. Sacramento, il cosiddetto "coretto", locale con accesso diretto all'esterno, con affaccio nel cortile prospiciente la casa canonica, e che comunica con la chiesa stessa. Qui sono esposti tra l'altro alcune rappresentative statue lignee del XVI e XVII secolo, significativo esempio della scultura lignea corleonese, un tempo ammirate anche durante la solenne processione del Corpus Domini.

L'opera che meglio rappresenta la ricchezza del patrimonio di arti decorative del Tesoro della Chiesa Madre di Corleone, e la più antica tra quelle esposte, è la cassetta reliquiaria di San Martino, di argenteo e smaltista siciliano toscaneggiante, caratterizzata dall'elegante decoro a tralci e foglie di vite e dall'iscrizione, in caratteri minuscoli gotici, recante la datazione, 1401, e il nome del committente, il notaio Johannes de Camerana, "ultimo esponente con cui si estingue il ramo corleonese dell'antica famiglia ghibellina e filosveva di origine lombarda" (Travagliato 2020). Il museo è in stretto rapporto

con la cittadina, inserendosi nell'itinerario artistico monumentale ed esponendo, oltre alle opere commissionate per la Matrice, anche manufatti provenienti da chiese non più esistenti o chiuse al culto o non in buone condizioni di sicurezza. Come suggerisce la Pontificia Commissione per i beni culturali della chiesa nella Lettera circolare sulla funzione pastorale dei Musei ecclesiastici del 15 agosto 2001 "il patrimonio storico-artistico non più in uso abituale, dismesso, incustodibile, può trovare nei musei ecclesiastici adeguata custodia e opportuna fruibilità".

L'esposizione permanente, fermamente voluta dal decano don Vincenzo Pizzitola, che si è avvalsa del progetto scientifico di Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale e della scrivente, ha avuto il sostegno di un comitato presieduto da S.E. mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale. Hanno contribuito alla buona riuscita del progetto espositivo e degli allestimenti, oltre al già citato architetto Lina Bellanca, anche Santo Cillaroto, don Bernardo Briganti, Giuseppe Terrusa, Domenico Quagliano e le numerose maestranze coinvolte in questo percorso di arte e di fede, rappresentativo di tutta la comunità corleonese.

"Pristina et Dona" Domazioni, restaurate e ridonate alla pubblica fruizione

di G.C.

Venerdì 26 novembre è stata inaugurata presso la sala "Roma" del palazzo arcivescovile di Monreale l'esposizione dal titolo "Pristina et Dona", promossa dalla Basilica Cattedrale in collaborazione con il Museo Diocesano e l'Archivio Storico Diocesano. Della mostra che racchiude al proprio interno opere di inestimabile valore fanno parte pergamene, argenti, parati, mitrie, lastre incisorie e uno straordinario codice della seconda metà del Quattrocento, frutto di un lavoro che parte dal lontano 2006. L'esposizione è stata curata da Don Nicola Gaglio, arciprete della Cattedrale, Don Giovanni Vitale, direttore dell'Archivio Storico Diocesano e Maria Concetta Di Natale, direttrice del Museo Diocesano di Monreale. All'evento inaugurale, aperto dal saluto di monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, hanno preso parte il sindaco di Monreale, Alberto Arcidiacono; il comandante del Gruppo carabinieri di Monreale, Sebastiano Arena; il comandante della Compagnia carabinieri di Monreale, Andrea Quattrocchi; il presidente della Fondazione Sicilia, Raffaele Bonsignore. I beni oggetto dell'esposizione sono



stati recuperati e valorizzati attraverso attente operazioni di restauro realizzate da operatori specializzati e notevole è stato il contributo del Nucleo tutela del patrimonio culturale dell'Arma dei Carabinieri la cui attività ha consentito il ritrovamento di alcune di queste preziose opere d'arte. Molte delle opere esposte sono infatti state restituite alla Cattedrale come donazione del collezionista monrealese Salvatore Renda Pitti, a cui il Museo Diocesano ha dedicato al suo interno un'intera sala espositiva. Tra i "gioielli" della mostra figurano le

settecentesca di Michele Del Giudice. Di particolare pregio e valore è il Pontificale dell'arcivescovo di Monreale, il cardinale Ausias Despuig, committente della statua della Madonna del Popolo:

preziose pergamene restaurate in questi anni, che riguardano l'azione di alcuni arcivescovi e altri documenti unici come i registri della peste del 1575, che colpì Monreale. Tante le lamine restaurate ed esposte, tra cui quelle incisorie di Gaetano Lazzara, utilizzate nell'opera

uno straordinario codice membranaceo miniato del secolo XV, con fregi, iniziali e lettere in oro.

Arricchiscono gli spazi espositivi preziosi parati, mitrie, calici aurei ingemmati, argenti provenienti da molte chiese rettorie della Basilica Cattedrale che contribuiscono a rendere ancora più ricco l'apparato espositivo. La mostra, allestita presso la Sala San Placido del Museo Diocesano, sarà visitabile fino al 30 gennaio 2022 secondo gli orari di apertura del Museo.



Presto Santa la "Signora Madre"

di Giovanni Spagnolo

Il 25 novembre u.s. la Congregazione delle cause dei Santi, con l'autorizzazione del santo padre Francesco ha promulgato, tra gli altri, "il miracolo attribuito all'intercessione della Beata Maria di Gesù (al secolo: Carolina Santocanale), Fondatrice della Congregazione delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes; nata il 2 ottobre 1852 a Palermo (Italia) e morta il 27 gennaio 1923 a Cinisi (Italia)". Ad appena cinque anni dalla solenne beatificazione, avvenuta nella cornice stupenda dei mosaici della Basilica-Cattedrale di Monreale il 13 giugno 2016, suor Maria di Gesù si appresta a ricevere l'aureola dei santi. Gioiscono a vario titolo per questo evento, atteso e sperato: l'arcidiocesi di Palermo, in cui Carolina Santocanale è nata e ha vissuto un tratto significativo della sua vita cristiana e della sua ricerca vocazionale; l'arcidiocesi di Monreale, che ha visto l'affermarsi e il fiorire della santità e



delle opere di suor Maria di Gesù; la Congregazione delle suore cappuccine da lei fondata, attiva oltre che in Italia, in Brasile, Albania, Messico e Madagascar; l'Ordine cappuccino, che ha accolto nel suo carisma l'ispirazione della Madre; la comunità civile e sociale di Cinisi, infine, che da sempre si è rivolta a lei come alla "Signora matri" e ne custodisce gelosamente le spoglie mortali nell'artistica cappella, attigua alla chiesetta della Congregazione in via Sacramento. Come già il santo cappuccino fra Bernardo da Corleone (1605-1667), che era invocato come "patrono delle parturienti", così anche la novella santa

si è, per così dire, "specializzata" nel favorire maternità insperate e parti impossibili. E proprio grazie a uno di questi eventi miracolosi si è aperta per suor Maria di Gesù la via per la canonizzazione, come leggiamo nelle motivazioni del decreto: "L'invocazione alla Beata è stata univoca, fatta da tre persone con fede, utilizzando una reliquia. Sussiste il nesso causale tra l'invocazione alla Beata Santocanale e la ripresa spontanea e completa con il ripristino della fertilità della Signora, che ha portato alle due gravidanze regolarmente terminate, con le nascite dei due bambini". Ci riempie infine di stupore una felice coincidenza: anche la madre Maria Francesca di Gesù (Anna Maria Rubatto, nata a Carmagnola il 14 febbraio 1844 e morta a Montevideo il 6 agosto 1904) fondatrice delle suore cappuccine di Loano, si appresta a essere iscritta nell'albo dei Santi. Le due Fondatrici si sono incontrate nel tentativo di arrivare a un'unica famiglia religiosa ma poi, per motivi provvidenziali, il progetto non ebbe seguito e ognuna seguì la sua strada. Ora il titolo di "santa" le accomuna e le unisce per sempre nell'eternità, come in vita le ha unite il tratto signorile e la tenerezza materna.



CI SONO POSTI
DOVE ANCHE
LA SCONFITTA
È LA PIÙ BELLA
VITTORIA.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico: dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Lezione di Franco Nembrini su Dante nel duomo di Monreale

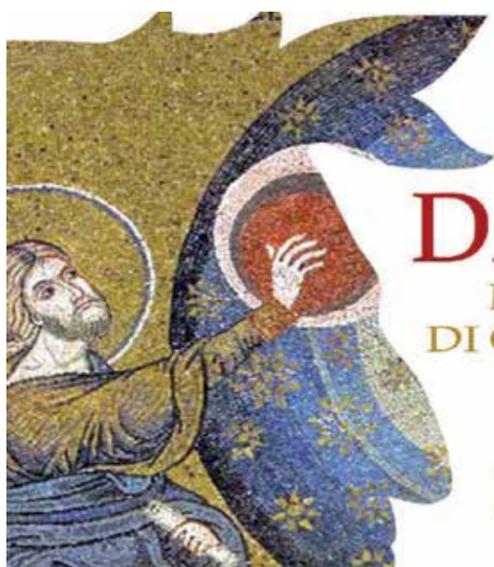
di Giuseppe Cangemi

Il professor Franco Nembrini ha tenuto all'interno del duomo di Monreale una lezione su Dante Alighieri aperta a tutti. Franco Nembrini è un insegnante originario di Trescore Balneario in provincia di Bergamo. Dopo il diploma di maturità magistrale si è laureato in pedagogia, in seguito insegnante di letteratura nelle scuole superiori.

La manifestazione, promossa dall'arcidiocesi di Monreale, è stata presentata al pubblico da Don Nicola Gaglio, arciprete della Cattedrale ed è stata inaugurata dall'intervento di monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, che ha ricordato lo stretto legame tra Dante e Guglielmo II, collocato dal sommo poeta all'interno del XX canto del Paradiso nella Divina Commedia.

La performance di Franco Nembrini, grande conoscitore e divulgatore della Divina Commedia, più che sull'analisi ed esegesi del testo dantesco, ha puntato con grande efficacia a far riflettere il pubblico

presente sulle innumerevoli domande di senso che emergono dal testo dantesco. La lezione del professor Nembrini è così riuscita ad aprire una prospettiva di lettura davvero originale della Divina Commedia in grado di affascinare il lettore moderno, spingendolo ad attualizzare i versi di Dante. Quest'ultimo come poeta del suo tempo, a settecento anni dalla sua morte, è ancora in grado di farci riflettere sul presente a partire dalle grandi questioni antropologiche, politiche, sociali ed esistenziali che racconta nel suo testo. Come ha sapientemente dimostrato Nembrini, Dante è ancora oggi capace di parlare un linguaggio universale, partendo da una visione della



BASILICA
CATTEDRALE
DI MONREALE

DANTE
NEL PARADISO
DI GUGLIELMO II

con
Franco
Nembrini

vita umana come promessa di bene, bellezza e felicità che, nonostante si riveli tradita dagli eventi della vita del poeta, lo spinge a comprendere i motivi attraverso il viaggio nel mondo ultraterreno che lo porta fino alla visione di Dio. La speranza di salvezza che guida i passi del viaggio dantesco rappresenta l'invito più profon-

do di Dante all'uomo moderno a non perdere mai la speranza di bene, carità e bellezza.

Un invito rivolto all'uomo di ogni tempo a trovare la propria strada, a realizzarsi cogliendo nella realtà ciò che rappresenta la propria vocazione, confidando nella possibilità di arrivare alla felicità e alla luce anche dopo aver attraversato disperazione e buio.

“C'è una possibilità di dialogo con tutta la realtà - ha affermato Nembrini- perché tutto in qualche modo è vocazione, è una chiamata alla quale devi rispondere. E la vita è una assunzione continua di responsabilità”.

Continua dalla prima pagina

Un cammino di discernimento spirituale

L'apertura del Sinodo con l'inizio del nuovo Anno Pastorale che, come di consueto, ha avuto due momenti: la celebrazione eucaristica in Cattedrale, venerdì 15 ottobre e la giornata di studio il giorno successivo, a Poggio San Francesco, su “Sinodalità per la missione della Chiesa: lo stile e le pratiche”, tema trattato da Mons. Riccardo Battocchio, consultore del Sinodo dei Vescovi. In Diocesi, già da diverso tempo è operativo il “Comitato Sinodale”, nelle parrocchie ci sono i “referenti” e sono già operativi i “gruppi sinodali”. “Il Sinodo - ha detto mons. Pennisi nell'omelia della messa in cattedrale - è un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio, è un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito”. Il Sinodo, dunque, è il momento dell'ascolto dello Spi-

rito che crea comunione e spinge alla missione. Anche l'ascoltarci fra noi fa parte dell'esperienza sinodale per udire meglio la voce dello Spirito Santo che parla oggi in questo nostro mondo segnato dalle mille povertà, soprattutto, quella dei grandi valori, quali il rispetto per la vita, la centralità di quel bene sociale che è la famiglia e altri che rendono davvero grande una civiltà. Il cammino che si apre davanti a noi è bello, ma c'è un rischio da evitare: quello di inscatolare tutto in schemi ben definiti senza una contestualizzazione nel momento storico che stiamo vivendo sia come Chiesa sia come uomini di ogni latitudine. Perché ciò non accada è necessario avere la consapevolezza che la storia è il luogo della rivelazione di Dio, il quale attraverso i diversi accadimenti ha sempre da dire e da dare qualcosa di particolare a tutti e a ciascuno di noi.

Continua dalla prima pagina

Sinodalità per la missione della Chiesa: lo stile e le pratiche

la particolare responsabilità di uno nei confronti di alcuni e di tutti. [...] a livello locale il vescovo, a livello regionale il metropolitano, a livello universale il papa, principio visibile di unità. C'è una dimensione sinodale: ogni battezzato ha il diritto-dovere di partecipare alla missione del popolo di Dio, il quale, nel suo insieme (come *universitas fidelium*), avendo ricevuto l'unzione “dal Santo” (cf. 1Gv 2,20), «non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa proprietà particolare mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando “dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici” esprime il suo universale consenso in materia di fede e di morale» (LG 12) [...] I tutti non sono una massa inar-

ticolata e confusa; gli *alcuni* e l'*uno* non stanno al di fuori o al di sopra dei *tutti*. Si tratterà di volta in volta, nelle concrete situazioni, di individuare le forme che dovrà assumere il rapporto *tutti-alcuni-uno*, sempre in vista della missione. [...] Questo è il tempo dell'ascolto di ciò che «lo Spirito dice alle Chiese» (cf. Ap 2,7.11.17.29.6.13.22). In questo momento «la chiesa di Dio è convocata in Sinodo» proprio per cercare la risposta a una domanda: come essere Chiesa sinodale? “Un sinodo sul sinodo”, serve ad una presa di coscienza del fatto che non sarà un pronunciamento “dall'alto” a stabilire i modi in cui potrà esprimersi la partecipazione attiva di tutti i battezzati alla vita e alla missione della

Chiesa. [...]

La consapevolezza del *noi* ecclesiale si rende visibile e attiva nel tempo e nel luogo della celebrazione liturgica, specialmente nel momento della celebrazione dell'eucaristia.

Il luogo simbolico per eccellenza nel quale si rende visibile la Chiesa, «popolo di Dio nella forma del corpo di Cristo reso tale dalla forza dello Spirito Santo», è l'assemblea eucaristica presieduta dal vescovo, in comunione con gli altri vescovi e con il vescovo di Roma, o da un presbitero inviato dal vescovo. Ogni assemblea radunata per la celebrazione dell'eucaristia è Chiesa in senso pieno, anche se non è tutta la Chiesa.



ARMETTA Srl Unip

- Impianti elettrici, civili e industriali
- Impianti idrici, termici e condizionamento
- Impianti di sicurezza
- Impianti fotovoltaici
- Manutenzioni

Via dei Cantieri, 88 - 90142 PALERMO

Tel.Fax. 091 547237 - Cell. 330 416835 - email: armettasrl@libero.it



DIGICOM

Architettura & Engineering Solution

referente: Ing. Gianni Ravasi cell. 368913951

progettazione, costruzione e installazione di sistemi audio per chiese, sale conferenze, oratori

diffusione sonora analogica e digitale

impianti senza fili per processioni a ponte radio

riproduttore sonoro campane

elettrificazione campane

assistenza tecnica specializzata
soluzioni personalizzate, dimostrazione gratuita

Via Piazzale Del Fante, 61 - 90143 PALERMO

Tel. 0916517615 - www.digicomav.it - E-mail: info@digicomav.it



CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÈ SEI TU
A FARLI
INSIEME
AI SACERDOTI.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE